

NATIONAL PARK
STILFSEER JOCH

i Sentieri del Parco



le Valli Camune

Come raggiungere il Settore Lombardo del Parco:

da **Milano**, percorrendo la SS 38 della Valtellina fino a Bormio;
da **Bolzano**, attraverso la Val Venosta e il Passo dello Stelvio (transitabile solo nei mesi estivi);
dalla **Valcamonica**, da Ponte di Legno attraverso il Passo del Gavia (transitabile da maggio a settembre).



Comitato di Gestione per la Regione Lombardia:

Tel. 0342 900824 Fax 0342 900899
E-mail: info.lo@stelviopark.it
Punto Informazioni Bormio: 0342 901654
Punto Informazioni Pontedilegno: Tel./Fax 0364 900721

Informazioni generali:

Con l'ampliamento del 1977 entrarono a far parte del territorio del Parco Nazionale dello Stelvio quattro vallate bresciane dell'Ortles-Cevedale (Val Grande, Val Canè, Val delle Messi e Val di Viso) insieme ad una vasta area a sud-ovest della Valfurva e a un'ampia porzione di territorio compreso tra Bormio e Livigno.

Si creò così il collegamento al Parco Svizzero dell'Engadina, che insieme allo Stelvio, al Parco Adamello Brenta e al Parco Naturale dell'Adamello bresciano costituisce ora una delle più vaste aree protette d'Europa, estesa su un territorio di circa 250.000 ettari al centro del sistema alpino.

Come raggiungere i sentieri:

Da Vezza d'Oglio lungo la SS 42 del Tonale, si raggiunge la Val Grande per l'itinerario n. 2; proseguendo, a Temù si incontra la deviazione per Cortebona da dove ha inizio l'itinerario n. 4. Poco oltre, nei pressi dell'abitato di Pezzo si trovano le indicazioni per il percorso n. 1 e la deviazione per Val di Viso (percorso n. 3).



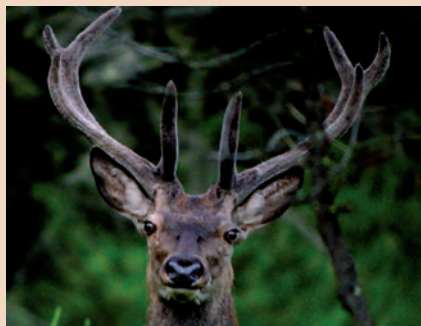
Sopra: il Lago Nero al Passo Gavia

Geomorfologia:

Dal punto di vista geologico – strutturale le quattro valli camune, situate sul lato destro orografico del fiume Oglio, appartengono alla regione delle Alpi bresciane a Nord della "Linea del Tonale"; le rocce sono in prevalenza di natura metamorfica, gneiss e micacisti in particolare, ma si ha un'ampia diffusione anche di rocce ignee intrusive (dioriti) ed alcuni affioramenti di marmi che tagliano trasversalmente la Val Canè. Il paesaggio, dal punto di vista morfologico, è stato condizionato soprattutto dall'azione modellatrice esercitata dai ghiacciai.

Fauna:

Nell'ambiente integro delle valli del Parco trovano il loro habitat naturale numerosi grandi mammiferi; i cervi stazionano fin oltre il limite superiore del bosco e sono facilmente avvistabili soprattutto durante la stagione degli amori, all'inizio dell'autunno, quando i loro forti bramiti li rendono facilmente avvistabili. Numerosi sono anche i caprioli e, a quote più alte, i camosci. Anche piccoli mammiferi popolano numerosi le valli camune del Parco: la marmotta è diffusa in quasi tutta la fascia dei pascoli e lo scoiattolo è soprattutto avvistabile nei boschi. Degna di nota è la presenza in queste valli della maestosa aquila reale, facilmente avvistabile soprattutto alla testata della selvaggia Val Canè, dove nidifica.



A lato:
Cervo maschio.
Foto: M. Menegus

1 - VAL DELLE MESSI

Percorso: **Case Silizzi-Case degli Orti-B.te di Valmalza-Bivacco Linge**

Tempo di percorrenza/km: ore 2.40'/km 5,6

Dislivello: 690 m

Difficoltà: E

Appena oltre l'abitato di Pezzo, in direzione Passo Gavia, si incontra la località di S. Apollonia, nota per la sua sorgente di acqua sulfureo - ferruginosa; qui si può parcheggiare ed inoltrarsi a piedi lungo la meravigliosa Valle delle Messi, seguendo una comoda carrareccia sul fondo valle. In questo tratto pianeggiante e paludoso esisteva, fino alla metà del secolo scorso, il lago Silizzi creatosi a causa di una grossa frana scesa dalla Cresta dei Monticelli. In breve si raggiungono le Baite Silizzi e poco dopo una comoda area pic-nic attrezzata. Proseguendo tra pascoli costellati dalle fioriture di *Gentiana kochiana* e *Gentiana lutea* si raggiungono in breve la località Case degli Orti e, successivamente, le Baite di Pradazzo, tipiche abitazioni rurali edificate con pietre scistose. Si comincia ora a salire all'interno del lariceto e, superate le Case di Valmalza ci si trova di nuovo tra i pascoli; anche qui si possono ammirare numerose specie floristiche quali achillea, aconito e nigritella. Il sentiero si fa ora molto più ripido e dopo aver superato un piccolo balzo roccioso conduce al Bivacco Linge situato in un pianoro erboso frequentato da



camosci e marmotte. È possibile fare ritorno a valle lungo lo stesso percorso o proseguire verso il Lago Nero, sotto il Passo Gavia, e raggiungere Case Silizzi percorrendo il sentiero sulla sinistra orografica della valle.

A lato: caprioli

2 - VAL GRANDE

Percorso: **Tu-Ponte dell'acqua calda-Malga della Val Grande-Plaz de l'Asen**

Tempo di percorrenza/km: ore 3.30'/km 8,4

Dislivello: 834 m

Difficoltà: T

Da Vezza d'Oglio si raggiunge in auto la frazione di Tu. Da qui si imbecca la stradella sterrata che si inoltra in un luminoso bosco di larici fino a raggiungere in breve il Ponte dell'Acqua Calda sul torrente Val Grande, all'imbocco dell'omonima valle. Superatolo ci si addentra nel territorio del Parco; dopo un breve, ripido tratto si incontra la comoda mulattiera che percorre il fondo valle tra prati ricchissimi di fioriture dalla primavera all'autunno. Percorrendo la lunghissima valle si incontrano numerosi antichi nuclei rurali alcuni dei quali perfettamente conservati.

Il percorso prosegue piuttosto uniforme tra pascoli che si alternano a lariceti fino alla grande torbiera del Carèt originatasi dall'interramento di un antico lago; un volta superatala, proseguendo si giunge in breve alla Malga della Val Grande. Da qui il percorso prosegue su sentiero tra pascoli di quota fino alla località Plaz de l'Asen dove si trova il bivacco Saverio Occhi; alla testata della valle, davanti a noi, si stagliano le imponenti cime della Punta di Pietra Rossa al di là delle quali si trova la Val di Rezzalo.

Il nostro semplice itinerario prevede da qui il rientro lungo lo stesso percorso dell'andata.

Dalla località Plaz de l'Asen, si staccano i percorsi, decisamente più impegnativi, che proseguono verso il Passo di Dombastone, verso il Passo di Pietra Rossa e gli omonimi laghetti, in alta Val Canè.

A destra:
rododendro in fiore

3 - VAL DI VISO

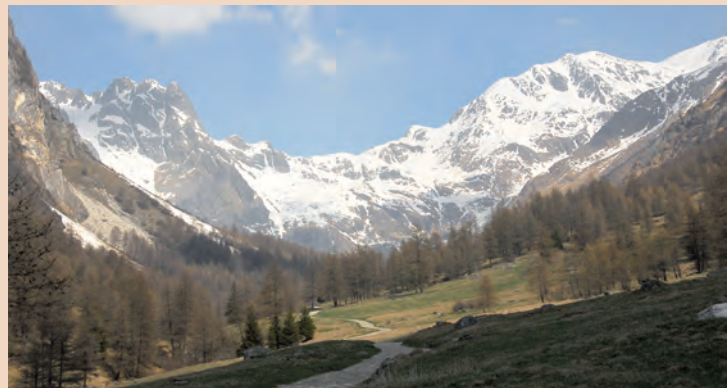
Percorso: **Case di Viso-Rifugio Bozzi**

Tempo di percorrenza/km: ore 2.30'/Km 7,3

Dislivello: 784 m

Difficoltà: T

Il percorso inizia presso il nucleo delle Case di Viso, una delle più significative testimonianze di architettura rurale delle Valli Camune. Le Baite edificate con pietre scistose e ricoperte con "prède" del posto, rappresentano oggi un importante esempio di conservazione rispettosa della memoria del luogo e dell'attività di pastorizia che ha caratterizzato per secoli l'economia della zona. Dall'area pic-nic nei pressi delle Case di Viso si imbecca sulla destra la mulattiera di guerra che sale a zig zag tra cespugli di ontano verde, dove è facile avvistare i cervi che abitualmente vi pascolano. Superata questa fascia vegetazionale si accede ai pascoli d'alta quota; qui il percorso sale con ampi tornanti e pendenza piuttosto accentuata fino a raggiungere il Laghetto di Montozzo. Lo si costeggia ed in breve si giunge al Rifugio Bozzi.



Sopra: la Val Canè

4 - VAL CANE'

Percorso: **Cortebona-Casere di Valzeroten-I Laghetti-Plaz de l'Asen**

Tempo di percorrenza/km: ore 4.30'/km 6,7

Dislivello: 1.679 m

Difficoltà: E

Da Vione si raggiunge in auto l'abitato di Canè e successivamente il parcheggio nei pressi dell'area da pic-nic di Cortebona (durante la stagione estiva quest'ultimo tratto di strada è aperto solo in alcune fasce orarie). Da qui tra i boschi di larice, prende inizio il percorso lungo la più piccola, ma non per questo meno significativa, delle valli camune. Il paesaggio è caratterizzato da bianche vene marmoree che attraversano diagonalmente il complesso di rocce metamorfiche del Monte Coleazzo. Interessanti anche i resti longobardi che con una breve deviazione si possono osservare sulle pendici del Monte Bles, sul versante opposto. Dopo aver attraversato per due volte il Rio Fumeclò, si raggiungono le Casere di Valzaroten da dove il sentiero prosegue con pendenza più accentuata e risulta sempre meno evidente. Si prende ora verso sinistra fino a aggiungere i Laghetti di Pietra Rossa, piccole pozze ai piedi dell'omonima cima. Da qui si punta decisamente alla soprastante sella individuabile sotto la Cima di Pietra Rossa.



Giunti in cresta la vista si apre sulla profonda incisione della Val Grande; un ripido sentiero zigzagante porta in breve alla località Plaz de l'Asen dove si incontra l'Alta Via Camuna che sale da Vezza D'Oglio. Il ritorno si effettua lungo il percorso dell'andata.

